

Collera a Genova: dateci le case

Marcia degli alluvionati nel centro della città fino alla Prefettura, mentre il Comune chiede soldi agli sfollati che hanno avuto le abitazioni invase dal fango — La «normalizzazione» è una farsa

A pagina 8

Decretone: maggioranza divisa

La Commissione Lavori pubblici chiede la soppressione dell'articolo 9, passato al Senato su richiesta del sottosegretario socialdemocratico Zanier, che privilegia i costruttori edili privati sul piano fiscale

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI A MONTECITORIO IL DIBATTITO RICHIESTO DAI COMUNISTI

Gettano la Calabria allo sbaraglio

Un poliziotto ferito al petto da un colpo d'arma da fuoco - Arresti e mandati di cattura contro alcuni caporioni della rivolta - Scioperi e manifestazioni per il lavoro in molti centri - I comunisti di Catanzaro contro ogni campanilismo - A Palmi cinquemila in piazza per protestare contro l'attentato al segretario della Camera del Lavoro

PCI: stroncare l'attacco reazionario e risolvere i problemi della Regione

Berlinguer ai segretari regionali e di federazione

Lotta politica di massa per la costruzione di un'alternativa di sinistra

L'efficacia dell'iniziativa comunista - Le nostre giuste scelte di politica economica - La battaglia per il divorzio e contro il decretone - Mobilitare tutto il fronte dei lavoratori

I segretari dei Comitati regionali e delle Federazioni del PCI si sono riuniti ieri a Roma. Una relazione del compagno Enrico Berlinguer ha aperto il dibattito iniziando da un sommario esame del periodo che abbraccia tutta la fase successiva allo «autunno caldo» fino agli sviluppi più recenti. Berlinguer ha definito come «uno dei più difficili e drammatici della vita politica italiana». Sono state messe in gioco alcune delle condizioni fondamentali da cui dipende lo sviluppo del regime democratico e l'avanzata del movimento operaio.

Vi è stata — ha ricordato il vice segretario del PCI — una controffensiva conservatrice e reazionaria molto seria e pericolosa. In questo quadro quello che è stato chiamato il «partito dell'avventura» si è mosso con il proposito di spostare a destra tutta la situazione e di vanificare le conquiste di quel movimento di massa che aveva rotto determinati equilibri politici e sociali aprendo il terreno — sulla linea da noi indicata al XII Congresso — verso nuovi rapporti politici.

È bene questa controffensiva che ha attraversato due crisi di governo ed ha sfruttato il terreno della politica economica e dell'attacco padonale nelle fabbriche e stata respinta i suoi piani sono falliti il partito dell'avventura è stato isolato e in parte demolito e riuscito a bloccare gli spostamenti politici non è riuscito nella manovra diretta a provocare le elezioni anticipate non ha potuto utilizzare come voleva la carta del divorzio.

Si può affermare perciò — ha detto Berlinguer — che noi abbiamo combattuto e vinto una delle più importanti battaglie difensive degli ultimi anni. E diciamo «difensive» senza alcuna esagerazione perché solo chi è a piedi del primitivo vismo dimostra di ignorare l'elementare verità dell'interclassista nella lotta di classe di momenti offensivi e appunto difensivi. Ma l'importante per noi è che conducendo questo tipo di lotta siamo riusciti in pari tempo a spingere avanti la situazione in alcuni direzioni fondamentali: il voto sul divorzio, la conquista della Regione Lavinata di nuovi schieramenti politici nella formazione delle giunte locali, lo sviluppo di una più libera dialettica in Parlamento, l'appoggio di alcune novità per quanto riguarda la politica estera italiana nell'area del Mediterraneo. In questi sviluppi il PCI ha avuto un ruolo determinante. La sua linea ha riscosso un vasto consenso di massa. Nel difenderla però dai attacchi e falsificazioni noi abbiamo dimostrato certe debolezze. Di qui l'esistenza di alcune zone di incompiutezza.

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA 11

Un gravissimo episodio si è verificato stasera intorno alle 20.45 un agente è stato ferito al petto da un colpo di arma da fuoco. Un drappello di agenti era attestato sul ponte della Libertà nel punto di accesso al centro di Santa Caterina. Pochi istanti prima un gran botto ad una quarantina di metri era esplosa una carica di tritolo. Poi all'improvviso come già l'altra sera qualcuno dal buio ha cominciato a sparare contro i poliziotti. Cinque o sette colpi tutto un caicatore. Un proiettile si è conficcato in uno dei «bigliotti» un altro raggiunto l'agente Aldo Petronella del reparto mobile di Scigliano. I suoi commilitoni non hanno risposto al fuoco. Rimontavano sulle jeep e si tiravano mentre uno degli automezzi correva col finto a bordo verso la clinica dove poco dopo il Petronella veniva sottoposto ad intervento chirurgico. Altri colpi si udivano ma fortunatamente non andavano a bersaglio. Nel rientrare ai loro alloggiamenti non si è potuto sapere se lungo il corso Garibaldi a qualcuno dei poliziotti debbono essere saltati i nervi dalle jeep sarebbe partito secondo la testimonianza di alcuni manifestanti colpi di pistola in aria ma non tanto in aria se due o tre proiettili si sarebbero conficcati sempre secondo quella fonte nel muro di un palazzo all'altezza del primo piano.

Nella serata intanto era stato ricoverato nell'ospedale civile il giovane Marino Donato privo della mano destra e col moncherino sanguinante e spapolato. Non si conosce la causa della disgrazia. Marino Donato era sotto choc e la sua prognosi è riservata. Vi è chi ha affacciato l'ipotesi che il giovane possa avere perduto l'arto usando maldestramente una bomba a mano. Poco dopo lo raggiungeva un ospedale tale Giovanni Jara che presentava contusioni, escoriazioni multiple con intenzioni di schegge nel torace. Potrebbe essere stato vittima dell'istessa disgrazia capitata a Marino Donato.

La tensione tra manifestanti e polizia è esplosa fin dalla mattina in relazione alle misure adottate stanotte dopo mesi di mezza via ordine della Procura della Repubblica con tutto il trionfo i maggiori esponenti del «comitato di azione». È stato tratto in arresto per il reato di istigazione a delinquere Eugenio Castellani professore di fisica.

Mandati di cattura sono stati spiccati anche contro Antonio Diem, redattore di quasi tutti i giornali nemesi e volentieri zeppi di reati pubblicati a getto continuo dal «comitato di azione». Si è anche alle consueti sovvenzioni della più ricca borghesia cittadina. Angelo Calafore il «boss» che controlla il mercato ortofruttoricolo di Reggio e il gestore di un bar (ale Perrara).

I carabinieri presentatisi stanotte nelle abitazioni di gli ultimi tre non li hanno trovati. Del resto era facile prevedere che non si sarebbero fatti pesche dando voci su imminenti arresti erano circolati e il «comitato di azione» aveva in «crati» diffuso un «sintonico» volantino in cui si chiedeva l'apertura di una «inchiesta» per prescinse e individuare tutte le responsabilità.

Andrea Pirandello
(Segue in ultima pagina)



REGGIO CALABRIA — Cambio della guardia in città circa duemila agenti, ormai logorati da tre mesi di scontri, vengono sostituiti da reparti freschi sbarcati ieri in città

Confusione e iniziative irresponsabili nella DC

«Decretone» e fatti calabresi stanno facendo vivere il governo e la maggioranza in difficoltà ed in crisi. L'aggravarsi della situazione a Reggio Calabria ed il perdurare di un atteggiamento chiuso da parte del ministro Colombo hanno portato il tutto in un'atmosfera di confusione e di irresponsabilità. Il presidente del Consiglio e il presidente della Camera, chiamati ad esaminare le iniziative legislative che riguardano la determinazione dei capoluoghi di Regione. È prevedibile che questa riunione si risolverà più o meno in un appioppo alla materia. Ma il problema non è tanto questo. Vi è stata ripetutamente da parte del PCI in fatti la richiesta che la contesa sul capoluogo venga affrontata con serietà non in modo isolato ma nel contesto di tutto il «problema calabrese». Non si tratta infatti di trovare nelle eventuali decisioni parlamentari uno scorcio di responsabilità per il governo e la maggioranza (e per le clientele locali che li rappresentano) ma di affrontare temi che hanno respiro e rilievo nazionale. È comunque nella Regione calabrese che qualsiasi

c. f.
(Segue in ultima pagina)

La deposizione di Calabresi

Si smentiscono su Pinelli il commissario e i poliziotti

Secondo il funzionario, la falsa rivelazione che avrebbe sconvolto l'anarchico fu fatta quattro ore prima della misteriosa morte



Il commissario Calabresi mentre depone all'udienza di ieri

Dalla nostra redazione

MILANO 11

Luigi Calabresi, il commissario che denunciò «Lotta continua» per le accuse a lui rivolte in merito al caso Pinelli, ha deposto al processo, ripreso stamattina, alla Sezione del Tribunale, in un'atmosfera di tensione, tensione che è esplosa anche in alcuni incidenti. Le accuse più forti sono state l'ostinato rifiuto delle autorità di chiarire pubblicamente le circostanze della morte dell'anarchico hanno accumulato in questi mesi sospetti risentimenti. Si aggiungono le ostinazioni nel far celebrare il processo in una «vita austera e sorda» dove una buona parte del pubblico rimane fuori della porta e avvocati e giornalisti lavorano male — e lo spionaggio schieramento di forza pubblica.

Ma c'è dell'altro. Io si è visto quando gli avvocati della difesa hanno cominciato a porre al Calabresi le domande più imbarazzanti proprio allora, vedi caso, si sono verificati gli incidenti. È vero che già in precedenza il presidente Biotti se ne era uscito in una frase significativa che andrebbe meditata da tutti: «Qui si rischia la legittima suspense». Il che in parole povere significa il trasferimento del processo in una città più «tranquilla» e magari con giudici scelti per l'occasione.

Veniamo alla cronaca. L'avvocato Lenzi di parte civile mira sollecitare le prove eccezionali sulla testimonianza del ex questore Guida. Questi è tuttora imputato di diffamazione e di violazione del segreto d'ufficio per le conferenze stampa sul caso Pinelli non potrebbe essere sentito. Ne dovrebbe essere ascoltato il compagno deputato Malaguzzi, che quella notte si recò in questura perché il suo potrebbe essere solo un «soliloquio» con il commissario Calabresi e il professor Polverini, perché sono già testimoni del processo Valpeda gli avvocati Lenzi e Bieschi perché imputati nel processo per gli attentati del 25 aprile.

I difensori Gentile e Bianca Guidetti Serra replicano sul fatto il procedimento contro Guida ha un imputato diverso.

Pierluigi Gandini
(Segue a pagina 5)

La nostra linea

La massima chiarezza vi è fornita sulle nostre posizioni di politica economica illustrata dalla risoluzione della Direzione di Reggio un'iniziativa che ha avuto vasta eco e che ha dato prestigio al partito ma che è stata oggetto di una campagna di falsificazioni sottili. I avversario muovendosi come si è mosso secondo una linea di propaganda non contingente ha cercato e cerca di rendere più difficile il nostro rapporto col movimento delle masse con le forze democratiche e di sinistra di interesse. I credibili democratici e rivoluzionari della nostra politica. Di qui il lieto compiacimento che esso di alle posizioni dei gruppi «di sinistra» che gli servono appunto a questo scopo allo scopo di cercare di colpire il suo vero antagonista il Partito comunista.

Ma quale è stata in concreto la nostra linea? Noi non abbiamo affatto esagerato quando abbiamo denunciato e combattuto il pericolo di una recessione e di una crisi le quali avrebbero dato più carne al partito dell'avventura e compromesso la lotta delle masse. I non è infatti vero che ci siamo limitati a parlare di «ripres» produttiva. «tout court» Abbiamo detto che la ripresa deve essere un nuovo tipo di sviluppo fondato sulle conquiste dell'autunno una nuova politica verso il Sud le grandi riforme e nuovi indirizzi della spesa pubblica. Questa è stata la nostra linea ed è stata una linea giusta. Successivamente il governo ha varato il decretone. L. noi abbiamo ingaggiato la lotta prima di

Andrea Pirandello
(Segue a pagina 2)

E' stato proclamato dalla CGIL-scuola per lottare contro una situazione ormai insostenibile

Oggi sciopero all'Università di Roma

Dibattito alla Camera sulle proposte del PCI per risolvere i drammatici problemi dell'Ateneo

in terra

RICI VIAMO da Ferrara una lettera in data «in sacrodotto polacco» che ci manda un «rigo» di «Re» «sua» di «dom» «scissa» a pagina 19 del quotidiano bolognese si poteva leggere una corrispondenza dalla città espresse in cui era ripreso la notizia delle lettere anonime dirette all'arcivescovo e alla Caritas (servizi letterari) in cui veniva e si ne tuttora denunciata l'amministrazione economica contabile delle proprietà dei beni dei redditi della diocesi. Lo stesso «estensore» dell'articolo, per lunghe colonne casi e circostanze secondo cui avrebbe penamem

te ragione l'anonimo accusatore che denuncia uno scandaloso atteggiamento dei prelati raccolti intorno all'arcivescovo i quali si arrobbiano fatti le «bu» della «oro» a danno del clero per il loro letterario meite ridotto in miseria. Queste cose erano al mio sommaramente li sapidi perché tra i giornali si avevano già accennato ma il nostro «Sacerdoti polacco» ci fa notare che il giornalista del «Carino» ha fatto di giunta «ci» grazie e pur senza dritto sul questioni di apostolato, di liturgia di «libalo» e di costume «rel»

noio ma anche su problemi per così dire di classe la lotta tra poveri e ricchi tra sfruttati e sfruttatori la quale imputa anche nel l'ambito sacerdotale. Le cenando all'estensione del le «trite di denuncia» (anonime d'accordo ma biso gna pure capirli) l'anonimo dice: «Col linguaggio polemico di un capo lega dei tempi eroici del buccinato «arabico» parole «selle qua» non è difficile cogliere un punto di appoggio il più avanti a quanto che la «chiesa» dell'anonimo da un «vediconto» annuale delle entrate e delle uscite della diocesi e rivela,

olite ad una mentalità da sindaco? Il lento di fomenta e un piccolo lot to di classe tra i preti ricchi della città e i preti poveri di campagna» e «l'inguaquio da capo le ga» «mentata da suda calista» benissimo. La lotta per ora timida e anonima dei preti polci feroci si appropria con quella dei più rigorosi ed espliciti di molti altri preti nel mondo. Questa lotta ha in coperta il momento aperto e quando i sacerdoti la conducono per la giustizia su questa lotta essi si rendono più de mi di insegnare quella nel Cielo.

Forlèb acclo

La crisi che travaglia la Università di Roma — cioè la migliore Università italiana — è stata affrontata ieri alla Camera dove si è discusso la mozione presentata in proposito da deputati del PCI. La mozione che contiene una serie di proposte precise ed articolate capaci di avviare se occorre ad ogni iniziativa e positiva soluzione i problemi più urgenti dell'Ateneo. «Stati illustrata dal compagno Giannantonio. I intelleggibili di immunità situazione determinata all'Università di Roma e del resto una manifestazione particolarmente evidente più nella sua specificità della cui si generale del situazione su petivo in Italia.

Nel dibattito sui problemi dell'università è intervenuto tra gli altri anche il compagno SANNA presidente della mozione del PSU.P.

Oggi all'Ateneo romano in tutto lo sciopero di tutto il personale universitario. Molti studenti della CGIL (molti altri sedevano si collegati il 26-27-28 ottobre) marceranno a Roma e negli altri Atenei con lo sciopero generale del Comitato nazionale dell'università italiana. La CGIL e il Dipartimento di Roma e di altre università e di altre iniziative di lotta per il servizio di un port miti per decisioni.

A Pagina 8 il dibattito alle Camere sulle proposte del Partito Comunista italiano

Interrogazione PCI:
L'Italia voti per la Cina all'O.N.U.
A PAGINA 10